

Studenti socialmente utili

“Servizi a favore della comunità per i violenti in classe e obblighi formativi a chi non studia e non lavora”
È bufera sulle proposte del ministro Valditara



All'Istruzione il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara all'evento «Direzione Nord» di Milano ieri

paternalistica» perché «ci si limita a sanzioni e punizioni: niente si dice dello strisciante processo di ghettizzazione delle ragazze e ragazzi provenienti dai contesti più difficili che recenti riforme, come quella degli istituti professionali, hanno amplificato». La senatrice Cecilia D'Elia, rappresentante del Pd nella Commissione Istruzione, considera le dichiarazioni del Ministro come il riflesso di «una concezione punitiva delle istituzioni scolastiche» e aggiunge: «La scuola è un luogo di educazione e di istruzione chiamato a investire sulle persone, non è un tribunale». Dello stesso avviso an-

che Peppe De Cristofaro, capogruppo di Verdi e Sinistra: «Per noi occorre considerare i giovani come una risorsa da valorizzare e non un problema da risolvere». Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi, sottolinea la necessità di «interventi educativi e rieducativi, soprattutto in certi ambienti degradati dove magari è più facile cadere nei comportamenti violenti. Bisogna tenere presente che l'aggressione nei confronti degli insegnanti è già un reato molto pesante, aggravato dal fatto che il docente è un pubblico ufficiale. Sicuramente un tavolo su questi temi è importan-

te e urgente». La trova una proposta di buonsenso il senatore Roberto Marti della Lega, presidente della commissione Cultura a Palazzo Madama: «Per combattere gli episodi di violenza nelle classi e tra i giovani è evidente che servano iniziative che possano disincentivare certi comportamenti e favorire un maggior rispetto delle regole». Il Ministro dell'Istruzione affronta anche un altro problema cruciale per il futuro del Paese, che riguarda l'alta percentuale di Neet, ovvero di quei giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione professionale. Secondo un recente rapporto di Cgil e ActionAid, l'Italia è il paese europeo che ne ha di più: nel 2020 sono più di 3 milioni, soprattutto donne (1,7 milioni). «Lancerò una proposta nei prossimi giorni affinché questi ragazzi assolvano quantomeno un obbligo formativo - sottolinea Valditara - Non possiamo accettare che centinaia di migliaia di giovani vivano alle spalle delle famiglie e della società». Per quanto riguarda invece l'edilizia scolastica, è in corso «un grande monitoraggio a livello nazionale, perché siamo pienamente convinti che le tragedie del passato non debbano più ripetersi». Il Ministro poi precisa di non avere interessi nel dare il nome a una riforma della scuola ma assicura di avere in mente «una strategia riformatrice molto ampia». A cominciare dal completamento della riforma degli istituti tecnici professionali perché «dobbiamo fare in modo che l'istruzione degli istituti tecnici diventi un percorso di Serie A». —

0
USCAGLIA

Per chi non rispetta le regole e compie atti violenti a scuola sempre sembrati vari socialmente utili». Il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, l'idea di una possibile soluzione contro gli episodi di violenza coinvolgono i ragazzi e le ragazze degli istituti scolastici. L'argomento, anticipa all'evento «Direzione Nord» al Palazzo Madama a Milano, sarà all'ordine del giorno di un tavolo che si svolgerà di individuare degli interventi mirati per debellare la violenza, tra cui, ad esempio, la didattica personalizzata di uno psicologo, interventi più efficaci, o ancora la responsabilità dei genitori, delle famiglie e dei docenti.

«Il ministro infatti è intenzionato a puntare su due temi: da un lato, dobbiamo ridare valore al rispetto verso i docenti, gli altri studenti e i genitori, gli altri studenti pubblici». Autorevolezza, Valditara «passa anche da un impegno retributivo e in più, abbiamo cercato di fare qualcosa: è ancora poco, ma sicuramente uno dei punti importanti rinnovi contrattati. Quanto tempo a questa proposta dei lavori socialmente utili per gli alunni non scatenato una pioggia di obiezioni. Il segretario Flic Francesco Sinopoli, definisce le parole di Valditara una visione «arcaica e

LE REAZIONI

“
Francesco Sinopoli
Segretario Flic Cgil
La sua è una visione paternalistica e arcaica, si parli della ghettizzazione dei giovani più poveri
Antonello Giannelli
Presidente ass. presidi
Servono interventi educativi specie in certi ambienti degradati dove si cade nella violenza



“
Cecilia D'Elia
Senatrice del Pd
Ha una concezione punitiva delle istituzioni scolastiche: non sono un tribunale
Peppe De Cristofaro
Capogruppo Si-Verdi
I giovani sono una risorsa da valorizzare e non un problema da risolvere

Matteo Lancini Lo psicoterapeuta: "Si educano anche gli adulti" "Unire chi sbaglia va bene" "Lavorare continuo a frequentare" "Costringere i Neet non serve"

RVISTA
CADEL VECCHIO

Sono favorevole ai lavori socialmente utili ma a patto che questo non sostituisca l'obbligo scolastico. Quanti di formazione per i giovani che non studiano e non lavorano, ndr), credo importante capire quali sono i motivi che li spingono a «ritirarsi». A commentare le proposte del ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Val-

ditara, è il dottor Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, presidente della Fondazione Minotauro. Lancini, partiamo dalla proposta relativa ai lavori socialmente utili: crede sia il modo giusto per rieducare «disobbedienti» e «violenti»? «Devo essere sincero: sono sempre stato a favore di questa soluzione. Nelle scuole più avanzate in Italia esiste già questa possibilità. Credo che la proposta del ministro voglia renderla effettiva ovunque. Ma voglio essere chiaro, lavori socialmente utili sì ma solo se questi non sostituiscono la scuola. Co-

me è stato evidenziato in passato, funziona molto di più se l'allievo punito continua a frequentare la classe: gli interventi privativi hanno meno efficacia. In aggiunta, i lavori socialmente utili per un violento, per esempio verso un disabile, possono essere un percorso educativo e di tolleranza nei confronti della fragilità». E questo basta per limitare il fenomeno del bullismo? «Se parliamo dei giovani, credo sia un buon metodo: avvicinarli alla disabilità di un anziano per far sì che al ritorno a scuola siano più tolleranti verso la disabilità di un compa-



MATTEO LANCINI
PRESIDENTE
FONDAZIONE MINOTAURO

I Neet non sono «fannulloni», bisogna trovare il modo di farli uscire dall'isolamento
«Innanzitutto, sul tema va fatta una precisazione: la categoria comprende giovani fino ai trent'anni. Non credo, però,

denza alla prevaricazione nei confronti del più fragile nel mondo degli adulti che danno poi il loro esempio ai figli, a partire dall'infanzia. Per esempio, non bisognerebbe discutere se usare o meno il cellulare a scuola ma ragionare di più sul rinunciare al suo utilizzo da parte dei genitori. Se non lavorano sugli adulti, non possiamo ottenere dai ragazzi». E invece, i corsi di formazione per i Neet li trova una buona soluzione? «Innanzitutto, sul tema va fatta una precisazione: la categoria comprende giovani fino ai trent'anni. Non credo, però,

che oltre i 18 sia di competenza del ministro dell'Istruzione trovare soluzioni. Per quanto riguarda invece i ragazzi fino alla fine dell'obbligo formativo, bisogna chiedersi perché questi ragazzi non vanno a scuola. Molti di questi sono «ritirati sociali» e non basta obbligarli a frequentare un corso per risolvere il problema dell'abbandono scolastico. Bisogna trovare il modo per aiutarli a uscire dall'isolamento sociale, per vincere la loro vergogna di andare a scuola: è troppo semplice dire che sono «fannulloni». L'obiettivo deve essere aiutarli ad avere un successo formativo». Quali sono quindi le priorità della scuola oggi? «Una è sicuramente intercettare i ragazzi che si ritirano e trovare un modo per riportarli a scuola. L'altra, che è una mia battaglia, è quella della povertà digitale: è sbagliato proibire l'uso del cellulare a scuola. Bisogna educare al digitale, non privare i giovani di una risorsa che dovranno poi utilizzare all'università». —

IL C...
SIMON...
MILAN...
«
la mi...
lidi i...
Il Mir...
Merit...
vede...
zione...
lenza...
zi tra...
lastic...
come...
lia Di...
delle...
che a...
cerch...
interv...
il pro...
pio «...
zata...
sanzi...
la chi...
dei d...
dei ra...
Seo...
neces...
mi: «...
re au...
poi p...
gli ins...
e i ben...
za che...
migli...
quest...
di far...
co, m...
più in...
tuali...
parte...
social...
violen...
gia di...
Cgil...
nisce...
glie c...
MA...
“I...
m...
C...
L'IN...
FRAN...
MILAN...
«
sti no...
di fre...
to ai...
Neet...
no e r...
sia pr...
no im...
tirars...
poste...
ne e c...